

Vasto traffico di droga tra Italia e Sudamerica la raffineria a Roma in un residence

REGGIO CALABRIA Un appartamento in un residence delle periferie romana trasformato in raffineria di cocaina. Un luogo dove la droga arrivava in forma di pasta, veniva lavorata e trasformata in panetti da un chilo da piazzare sul mercato nazionale ed europeo. Un'attività che assicurava introiti da capogiro.

La conferma è venuta sotto forma di sacchi pieni di euro in banconote da medio e grosso taglio trovati nella casa-raffineria individuata ad Ardea, alle porte della Capitale. In una circostanza, inoltre, è stato intercettato Nicola Gratteri un plenipotenziario dell'organizzazione con una valigia piena di alcuni milioni di dollari. Quasi non bastasse sono giunti diversi sequestri di cocaina. Complessivamente è stato recuperato oltre un quintale di droga.

Roba che solitamente si vede in genere al cinema. Ma è la realtà scoperta nell'ambito di un'inchiesta della Dda reggina che, ieri mattina, ha portato all'operazione "Tiburone". Personale del Gico della Guardia di Finanza di Milano e della Squadra mobile di Campobasso hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giampaolo Boninsegna su richiesta del sostituto procuratore Nicola Gratteri. Ben 76 i destinatari del provvedimento notificato a circa la metà degli interessati. La maggior parte degli arresti è stata eseguita a Roma, due a Milano e gli altri fuori dai confini nazionali in collaborazione con gli organi di polizia dei sette Paesi interessati: Olanda Spagna, Colombia, Argentina, Germania, Venezuela e Stati Uniti.

Dall'inchiesta è emerso un contesto di criminalità organizzata con ambito di operatività transnazionale e intercontinentale per gestire un colossale narcotraffico, reimpiegando e reinvestendo le montagne di soldi accumulate. Un quadro delinquenziale in cui si è accertato il perverso intreccio tra frange di 'ndrangheta, malavita organizzata romana, narcos e terroristi Sudamericani. In particolare Salvatore Mancuso, 42 anni, nato a Monteria, vicino Bogotá, ma di origini salernitane, considerato il leader indiscusso delle A.U.C., le famigerate unità di terrorismo colombiano. Mancuso era in collegamento con esponenti dei Sale, la famiglia romana considerata tra le più accreditate presso il cartello creato da Pablo Escobar, e argentini di discendenza calabrese.

L'inchiesta aveva preso le mosse dalla ricerca dei tesori della 'ndrangheta. L'obiettivo era il patrimonio illecitamente accumulato da principi del narcotraffico come Alessandro e Roberto Pannunci, legati alle 'ndrine della Locride e catturati in Spagna. La scoperta più importante è sicuramente la raffineria dove sono stati trovati e sequestrati 11 panetti di cocaina pura da 1 chilogrammo ciascuno. La presenza di strumenti particolari come presse, stampi, scolapiatti, secchi in plastica, stufe, oltre a barattoli contenenti sostanze chimiche erano la dimostrazione che in quel posto si svolgevano le ultime fasi della lavorazione della cocaina che vanno dalle addizioni chimiche alla scolatura, dalla pressatura all'asciugatura.

Nel valutare la richiesta di ordinanza di custodia cautelare il gip Boninsegna ha rilevato la propria incompetenza territoriale per fatti commessi a Roma. Tuttavia la gravità dei fatti, accompagnata alla necessità di un intervento immediato legato alla tutela delle rilevanti esigenze cautelari ricorrenti, l'ha portato a ritenere esistenti le ragioni di urgenza che legittimano il giudice incompetente per territorio incompetente per territorio all'emissione

di misure cautelari. L'indagine si è sviluppata essenzialmente attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, servizi sussidiari di verifica, anche con osservazione e pedinamento. Le conversazioni sono state considerate chiare ed intelligibili. Gli indagati facevano ricorso a non poche precauzioni, come l'uso di cabine o postazioni telefoniche pubbliche, ovvero di schede telefoniche propagate che garantiscono l'anonimato, malgrado la disponibilità di apparecchi telefonici cellulari, peraltro utilizzati in tutte le occasioni. Tutto ciò per molti non è stato sufficiente a sfuggire agli investigatori e scongiurare il rischio di finire in manette.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS